

PRESIDENTE Guida "Geac" dopo l'esperienza ai vertici dei principali programmi aerospaziali

“Vere alleanze se al territorio interessa il rilancio”

È ingegnere aerospaziale. Inizia in Fiat. Poi passa a Spacelab e, dal 1980, diventa responsabile della gestione dei programmi delle attività spaziali in Aeritalia. Dialoga con la Nasa e le comunità scientifiche di mezzo mondo. Ma Giuseppe Viriglio, 72 anni, monregalese, che fosse capo della Divisione Spazio di Alenia o «ad» di Galileo Industries, direttore di settore dell'Agenzia spaziale europea o presidente di Telespazio ed Euroskyway, non ha mai dimenticato la sua terra e le radici. E con questo spirito, dopo la pensione, ha accettato da qualche anno di guidare lo scalo di Levaldigi, nella scommessa di un difficile rilancio.

«Il nostro scalo è sull'orlo di un qualcosa che può diventare molto bello oppure altrettanto complesso da gestire - spiega -. La direzione ha ridotto al massimo i costi e ottimizzato le performances, abbiamo percorso ogni alleanza possibile per i voli business e gettato tutte le reti con ipotetici partner commerciali. Ora, però, se al territorio interessa avere un vero aeroporto, bisogna dare una sterzata. Che tutti si impegnino. Senza un maggior coinvolgimento territoriale, infatti, diventa complicato convincere una compagnia a portare qui i suoi aerei, invece che altrove».

Concretezza sabauda

La competenza dell'ingegner Viriglio sta pure in quell'umiltà

d'altri tempi, concretamente sabauda. «Come aeroporto possiamo agevolare tutte le iniziative del mondo - dice -, ma non siamo noi i tour operator. Sa che cosa dobbiamo domandarci? Come mai la Lombardia movimentata ogni anno oltre 40 milioni di passeggeri dell'aria, mentre il Piemonte sfiora i 4. Occorre fermare la fuga di chi va a viaggiare fuori da Torino e Cuneo. Levaldigi è stato riconosciuto come scalo strategico nel Piano nazionale, abbiamo avviato contatti significativi, stiamo cercando di collegarci con un hub europeo importante per ottenere rotte nuove, che portino la gente dov'è interessata. Allora serve il lavoro congiunto con le istituzioni, gli imprenditori, il sistema dell'accoglienza e del turismo».

Al tavolo con la Regione e la Sagat, i «cugini» maggiori che gestiscono Torino Caselle, il presidente Viriglio si è seduto ormai tante volte. Lui che la passione per lo spazio ce l'ha nel sangue fin da ragazzino. Da quando, negli Anni '50, costruiva modellini di aerei usando rocchetti da filo. «Aspettiamo il Piano regionale dei trasporti, anche per sapere come coordinare la collaborazione con Sagat, che è migliorata - conclude -. Riattivare i voli per la Romania, finiti a Torino? Anche per questo c'è bisogno del Piano. D'altronde qualcosa significa, se la Regione ci ha inclusi entrambi nel finanziamento da 6 milioni per la promozione di nuove rotte». P. S. —



Giuseppe Viriglio

REPORTERS

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

